La nuova era elettronica

Fatturare è una vera impresa tra codici e server bloccati

NON SOLO MODELLO 740
Domenico Arcuri (foto in basso) è il presidente dell'ordine dei commercialisti della provincia di Crotone che conta circa 350 iscritti

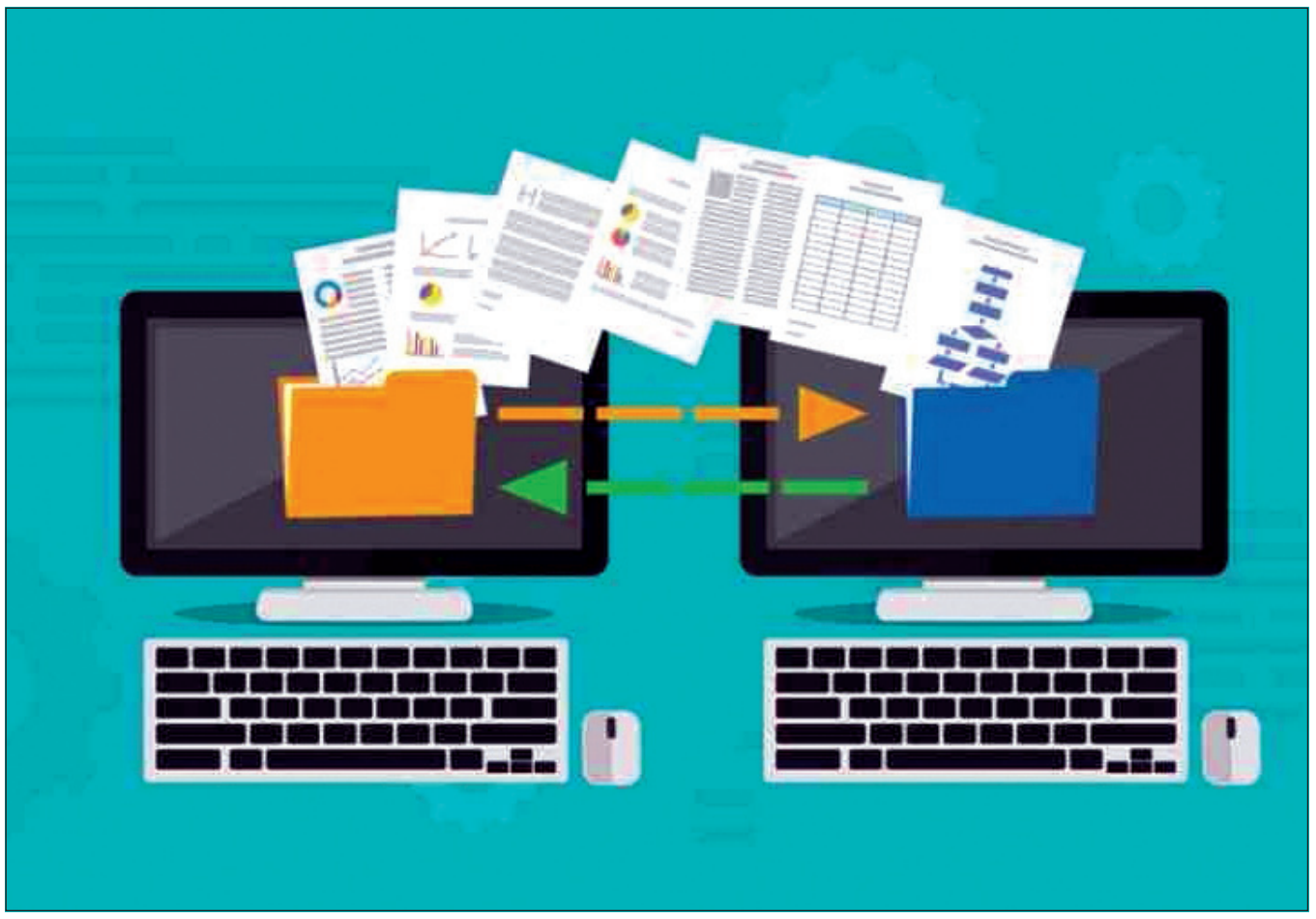
GIUSEPPE PIPITA

Da inizio anno è entrata in vigore la fatturazione elettronica. Il sistema doveva servire per semplificare il rapporto tra fornitore e cliente e permettere di avere anche una sorta di 'controllo' sulla fatturazione da parte della Agenzia delle Entrate in quanto mediatore tra le parti. Le fatture, in formato xlm, sono inviate tramite il sistema di interscambio (Sdi) che identifica ogni fornitore/cliente attraverso un codice alfanumerico. La fatturazione elettronica teoricamente permette di risparmiare tempo e un po' di denaro (ma solo per aziende di grandi dimensioni visto che chi produce/riceve 3 mila fatture all'anno recupera da 7 a circa 12 euro in media). In teoria è cambiato poco rispetto alle precedenti procedure: l'unica differenza è che anziché stampare le fatture ed inviarle via posta (o via mail o pec), si spediscono tramite il sistema della Agenzie delle entrate. Tra la teoria e la pratica, però... I problemi maggiori sono stati causati ai piccoli artigiani o alle piccole imprese uninominali (pensiamo ai professionisti) che non hanno un ufficio commerciale e non rientrano nel regime forfettario. Queste categorie hanno dovuto barcamenarsi tra codici, software di gestione, mancati collegamenti alla rete che hanno causato disagi e ritardi. L'avvio della fatturazione elettronica ad inizio gennaio è stata una vera odissea con i mancati collegamenti alla rete e con le fatture che restavano in coda per ore (se non giorni) nel sistema di interscambio. Poi ci sono stati i problemi con i codici alfanumerici: in alcuni casi, grandi gruppi imprenditoriali che controllano più aziende, hanno un unico codice alfanumerico, ma la fattura va intestata ad aziende diverse che i software gestionali non riconoscevano. Ci sono poi casi in cui la fattura emessa a privati senza partita Iva resta in coda giorni in quanto viene data priorità alle altre.
I problemi principali che ancora si riscontrano sono quelli relativi al collegamento alla rete telematica dell'Agenzia delle entrate che obbliga - ancora oggi ad oltre un mese di distanza dall'avvio della fatturazione elettronica - a lunghe attese. Urge, evidentemente, un potenziamento. Dalla parte degli utenti, invece, serve solo un po' di pratica e poi il sistema, come tutte le cose, andrà a regime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(G.P.)

La fatturazione elettronica è una svolta epocale e come tale non poteva non creare dei disagi. Lo sanno bene soprattutto le aziende individuali, i piccoli commercianti che hanno dovuto affrontare, con non pochi problemi, un nuovo modo di gestire le fatture.
Secondo Luigi Domenico Arcuri, presidente dell'Ordine dei Commercialisti di Crotone, c'è stata in questo senso una disparità di trattamento: "Il nostro Consiglio Nazionale - spiega Arcuri - aveva chiesto una introduzione graduale partendo dalle aziende già strutturate, con propri uffici contabili e personale dipendente già avviato e pratico; la differenza è notevole per chi come il piccolo artigiano, equiparato in questo caso alla grande azienda, deve fare tutto da solo sacrificando ore di lavoro alla burocrazia".
Il sistema, all'apparenza semplice, prevede l'invio della fattura elettronica per via telematica attraverso il server dell'Agenzia delle Entrate. Semplice a dirsi, più complesso a farsi: "I disagi - afferma Arcuri - ci sono ancora. Il server dell'Agenzia delle Entrate ha avuto ed ha ancora problemi e ci sono molte fatture in coda, tant'è vero che Agenzia delle Entrate, Assosoftware e Sogei hanno costituito una task force per il monitoraggio degli aspetti tecnici della fatturazione elettronica: il gruppo di lavoro congiunto, infatti, analizzerà ogni problematica tecnica che possa intervenire nell'interscambio massivo delle fatture fra le aziende e i provider accreditati allo Sdi. Ecco perché, come commercialisti, avevamo chiesto un'entrata graduale per evitare questo affollamento. Per fortuna è prevista la non sanzionabilità per gli errori commessi nei primi sei mesi di questa fase di avvio".
Il presidente dell'ordine dei commercialisti suggerisce agli utenti: "Non bisogna avere un approccio frenetico. C'è un lasso di tempo, diciamo sufficientemente congruo, capire il sistema, organizzarsi, capire i software, anche se nel mese di gennaio, nei nostri studi, le attenzioni sono state rivolte quasi totalmente alla gestione di questo nuova procedura, sia in proprio che per i nostri assistiti".
Luigi Domenico Arcuri, che guida l'ordine provinciale al quale sono iscritti circa 350 commercialisti spiega la posizione dei professionisti: "In Italia siamo abituati ad affrontare le problematiche all'ultimo momento, affannandoci ad interpretare norme sempre meno chiare ed interpretabili e, come se non bastasse, l'ultimo giorno di scadenza siamo graziati da una proroga che, per quanto detto, diventa provvidenziale". L'Ordine di Crotone nei mesi precedenti all'avvio della fatturazione elettronica, invece, aveva organizzato una serie di convegni per contribuire al miglioramento del sistema, anche allo scopo di evitare che la figura del commercialista venisse svuotata di contenuti e venisse, soprattutto, svilita: "Noi non siamo un call center, non siamo qui solo a trasmettere fatture o dichiarazioni telematiche. La fatturazione elettronica non è il futuro della nostra professione, è sicuramente un'opportunità, atteso che il processo tecnologico è un fenomeno inarrestabile. Le nostre competenze servono a dare le giuste opportunità alle aziende per migliorare il loro processo economico ed affrontare le novità legislative. Il commercialista non è il professionista del 740 ma è un professionista che aiuta il paese a crescere. Non possiamo essere considerati dipendenti che svolgono gratuitamente il lavoro dell'Amministrazione finanziaria. Semplificare va solo a vantaggio dell'Amministrazione finanziaria alla quale trasmettiamo gratuitamente i dati ribaltando i nostri costi per software ed aggiornamenti sui clienti".



ARCURI: AVEVAMO CHIESTO UN AVVIO GRADUALE DELLA PROCEDURA

Per questo, nel 2014, dall'Ordine di Crotone è nata l'idea del 'commercialista di base' a favore dei piccoli contribuenti, il cui progetto è stato sposato dalla Fondazione nazionale dei commercialisti e presentato nel mese di luglio dell'anno 2016. "L'idea è quella della specializzazione e serve, in prima battuta, ad aiutare i contribuenti minori nell'esplicare le pratiche ed evitare l'evasione fiscale con un compenso a carico dello Stato che verrebbe recuperato dal maggiore gettito erariale".
"Noi commercialisti - conclude Luigi Domenico Arcuri - siamo i professionisti che studiano i problemi tributari, legislativi, e non solo, delle aziende e dei cittadini e chiediamo a gran voce, di essere consultati e coinvolti in modo preventivo da chi legifera o istituisce tributi nei settori di nostra competenza. Siamo coloro che assistono a 360° le aziende sin dalla nascita, aiutandole a superare le crisi imprenditoriali e, qualora ciò non avvenga, siamo in grado, con le giuste e dovute competenze, di gestire le varie procedure concorsuali".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMERCIALSTI AIUTANO CHI HA TROPPI DEBITI

Nella sede dell'Ordine provinciale dei commercialisti di Crotone è attivo anche uno sportello dell'organismo di composizione di crisi da sovraindebitamento che, sfruttando le normative vigenti (legge 3/2012), permette di aiutare chi si trova in difficoltà a risolvere i problemi verso i creditori. Il referente è Giuseppe Irrera.

SALDO E STRALCIO APPROVATA LA MODULISTICA

Approvata la modulistica per aderire al saldo e stralcio dei carichi fiscali e contributivi per le persone fisiche in difficoltà economica, ossia con l'Isee inferiore a 20.000 euro. Alla definizione agevolata sono interessati coloro che versano in una grave situazione di difficoltà economica, comprovata dall'Isee del nucleo familiare non superiore a 20.000 euro. Vanno a saldo e stralcio i ruoli affidati all'agente della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2017 derivanti da tributi (Irpef e addizionali, Irap ed Iva) dichiarati e non versati emergenti dalla liquidazione automatica della dichiarazione, e dall'omesso versamento dei contributi dovuti alle Casse professionali e alle Gestioni separate Inps dei lavoratori autonomi. Esclusi i cosiddetti 'mini ruoli', ossia gli importi non superiori a 1.000 euro, azzerati d'ufficio alla data del 31 dicembre 2018.